

Il sistema classe

Uno dei modelli d'analisi della comunicazione umana più attuali è quello della teoria sistemica; essa ha fornito un contributo notevole alla comprensione del disadattamento scolastico.

Nel testo seguente propongo una possibilità di utilizzazione del modello sistemico nell'interazione pedagogica quotidiana fra docente e allievi.

Mi limiterò quindi a una lettura sistemica della comunicazione scolastica, evitando di addentrarmi nei particolari dei contenuti delle varie materie insegnate.

Due livelli di comunicazione

Secondo la teoria sistemica la comunicazione non si limita a trasmettere un'informazione ma, nello stesso tempo, invia un comportamento che definisce un atteggiamento relazionale. Tutto ciò che viene enunciato come informazione determina il *contenuto*, mentre l'atteggiamento determina la *relazione* fra le due persone; due messaggi come «Vattene!» e «Adesso puoi andare!» presentano essenzialmente il medesimo contenuto ma definiscono chiaramente due relazioni molto differenti.

Una caratteristica importante della comunicazione è quella della simultaneità dei due livelli di contenuto e di relazione.



A e B sono interlocutori

Due modi di comunicare

Un modo di comunicare è *digitale* e utilizza i segni del linguaggio, la sua caratteristica è dovuta all'arbitrarietà del legame fra significante e significato; in effetti non esiste nessuna correlazione fra la parola scritta 'tavolo'

e l'oggetto che essa rappresenta. L'altro modo di comunicare è *analogico*, il legame fra l'oggetto rappresentato e la maniera in cui esso è comunicato è più diretto, ne sono esempi le onomatopree. La comunicazione analogica comprende praticamente tutta la comunicazione non-verbale: i gesti, la mimica, il tono della voce, la postura e il ritmo della produzione verbale.

Due tipi di relazione

La relazione esiste quando due persone — diadi — interagiscono o si trovano in situazione di compresenza. Secondo la teoria sistemica non si può non comunicare, anche due persone che non si parlano entrano in contatto in modo analogico.

Sono possibili due tipi di relazione: nella relazione *complementare* «... le due persone si trovano in una condizione di disuguaglianza nel senso che una sembra essere in posizione di dominanza, poiché ha dato inizio all'azione, e l'altra sembra seguire quell'azione. Così due individui si adattano l'uno all'altro o si fanno da complemento»¹. Nel comportamento complementare si distinguono «... due 'posizioni': la 'one-up' che è quella di chi ha il controllo o la responsabilità, e la 'one-down' che è quella di chi accetta o segue»².

La relazione *simmetrica* «... è quella fra due persone che si comportano come se fossero in una condizione paritaria. Ognuna delle due esibisce il diritto di dare inizio all'azione, di criticare l'altra, di offrire consigli ... La relazione simmetrica più ovvia è la relazione paritaria pre-adolescenziale»³.

La simmetria e la complementarità definiscono tutte le relazioni quotidiane. Quando Giovanni chiede: «Mi dai una mela, per favore?» e Carlo risponde: «Vado in cucina a prendertela.», le due persone si trovano in relazione complementare dove Giovanni è in posizione superiore (one-up) e Carlo in posi-

zione inferiore (one-down). Le sequenze asserzione/consenso, istruzione/accettazione e consenso/estensione sono complementari.

Quando Giovanni chiede: «Mi dai una mela, per favore?» e Claudia risponde: «Se desideri una mela puoi andare a prenderla in cucina.», le due persone si trovano in relazione simmetrica. Le sequenze tipicamente simmetriche sono: asserzione/contro-asserzione, istruzione/contro-istruzione e asserzione/asserzione.

La relazione docente-allievo generalmente è complementare, possiamo affermare che essa è predeterminata a livello istituzionale, è infatti il docente che ha il compito di trasmettere e di valutare i contenuti scolastici, mentre l'allievo deve assimilare tali contenuti. Il docente si trova in posizione superiore e l'allievo regolarmente in quella inferiore.

Se l'allievo difficilmente può conquistare una posizione superiore rispetto al docente, egli può mettersi in posizione simmetrica disturbando in modo provocatorio, disinteressandosi alla lezione guardando dalla finestra, chiacchierando con il compagno o dedicandosi ad altre attività. In alcuni casi questi comportamenti provocano nel docente una reazione a sua volta simmetrica che favorisce involontariamente lo sviluppo di una spirale competitiva con l'allievo. Sono situazioni che spesso conducono a disturbi della comunicazione che influenzano negativamente tutta l'azione pedagogica.

Nel contesto scolastico la comunicazione favorisce i contenuti mentre le relazioni restano sovente implicite⁴.

Durante le lezioni si comunicano i contenuti delle materie in modo digitale e le relazioni fra docente e allievo in modo analogico; più raramente si discute in modo digitale della relazione docente-allievo o/e docente-classe; questa metacomunicazione è abbastanza frequente fra gli allievi.

Possiamo considerare l'enunciato «Il volume del parallelepipedo si calcola moltiplicando l'area di base per l'altezza.» soltanto nel suo contenuto espresso in modo digitale e concludere che è giusto oppure sbagliato trascurando ogni indicazione relazionale trasmessa dalla persona che lo pronuncia. Se invece analizziamo anche la comunicazione analogica che lo accompagna, troveremo degli indizi che ci informeranno sulla situazione relazionale. Nel caso del docente, il significato può essere: «Sono sicuro che capirete questo concetto.» oppure: «Non capite mai niente, devo spiegarvi dieci volte le stesse cose.» Quando è l'allievo che parla, egli può comunicare sicurezza, indecisione, ansia o paura di sbagliare a seconda della situazione e a dipendenza di come egli vive la sua relazione con il docente di matematica.

La medesima frase assume molteplici significati relazionali in funzione del contesto nel quale è pronunciata e della relazione che esiste fra gli interlocutori.

Un allievo che suggerisce ad un compagno durante un esperimento non comunica soltanto un contenuto preciso ma anche un valore relazionale molto importante.

La comunicazione in classe

Comunicazione docente-classe

Le situazioni più tipiche della comunicazione docente-classe sono: la presentazione delle attività, la formulazione delle consegne e la spiegazione di concetti. Mentre parla, il do-



cente trasmette in modo digitale dei contenuti precisi e comunica in modo analogico il suo interesse per la materia, il suo entusiasmo professionale, le sue aspettative rispetto alla classe e la propria posizione relazionale nei confronti dei singoli allievi.

Il docente si trova in posizione complementare superiore determinata dalle sue conoscenze culturali e professionali e gli allievi la accettano senza difficoltà.

Dal momento che il docente passa dal livello culturale a quello organizzativo, dettando i ritmi di lavoro, la frequenza e l'ordine delle attività, egli assume una posizione complementare superiore differente che alcuni allievi non accettano sempre di buon grado. Gli ordini: «Mettete via il libro di testo!» e «State attenti!», non richiedono all'allievo particolari capacità di comprensione ma necessitano il riconoscimento dell'autorità dell'adulto. La relazione è molto importante, difficilmente un allievo rifiuta la posizione complementare superiore professionale anche se dimostra grosse difficoltà di comprensione della materia, ma egli rifiuterà o ignorerà un ordine impartito da un docente con il quale non intrattiene una buona relazione. La posizione complementare organizzativa è la prima ad essere combattuta sia dagli allievi che vogliono manifestare il loro senso di frustrazione per non aver capito e la rabbia alimentata dalla progressiva emarginazione che ne deriva, sia dai ragazzi che si trovano in situazioni di disadattamento per altri motivi.

Quando il docente formula critiche o rimproveri all'insieme della classe: «Siete dei lazaroni!» o «Non capite mai niente.», in molti casi favorisce la coalizione degli allievi o di parte di essi contro di lui; le manifestazioni più tipiche sono il sabotaggio e il disturbo collettivo delle lezioni. Inoltre si instaura una relazione negativa che ostacola la comunicazione.

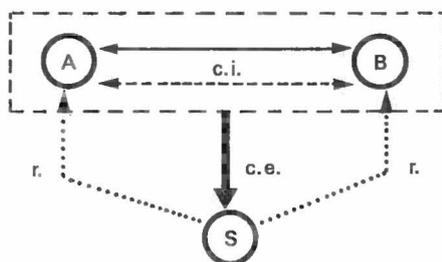
Comunicazione docente-allievo

Oltre alle situazioni di comunicazione docente-classe incontriamo altri momenti in cui il docente e il singolo allievo entrano in contatto diretto, durante le interrogazioni e i colloqui, quando il docente richiama un allievo disattento o disturbatore. In questi casi il docente e l'allievo formano una diade e i loro scambi si situano sia a livello di contenuto sia a livello di relazione. Il modo di entrare in contatto diretto fra docente e allievo dipende dalla situazione attuale, dal contesto — in classe, a ricreazione o in strada — e dalla relazione esistente fra docente e allievo.

I membri di una diade si scambiano sempre le rispettive posizioni relazionali, è una regola che vale anche per l'interazione allievo-docente. Ogni situazione diadica scolastica favorisce lo scambio, la richiesta e la valutazione dei contenuti e permette di constatare, di consolidare e di modificare le reciproche posizioni relazionali.

Comunicazione interna e comunicazione esterna

Un fenomeno tipico dell'attività scolastica è l'alternarsi di momenti di contatto docente-classe e docente-allievo. Durante i contatti docente-allievo il resto della classe partecipa più o meno direttamente allo scambio della diade. La comunicazione assume quindi due significati differenti, uno *interno* alla diade e uno *esterno* su coloro che sono presenti e osservano la scena.⁵⁾



A e B = diade
S = spettatore
c.i. = com. interna
c.e. = com. esterna
r. = risonanza

La comunicazione esterna permette allo spettatore S di conoscere:

- i contenuti;
- la relazione esistente fra A e B e le singole posizioni a riguardo.

Se la comunicazione interna ha conseguenze dirette sulla relazione fra le due persone, la comunicazione esterna ha un effetto di *risonanza* sulla relazione dello spettatore S con A e con B. Le conseguenze della comunicazione esterna possono essere univoche da S a A o da S a B mentre la comunicazione interna ha sempre un effetto reciproco sui membri della diade. L'effetto di risonanza dipende dalla situazione relazionale esistente fra S e A, rispettivamente fra S e B. La risonanza modifica le relazioni delle possibili diadi S-A e S-B, cambiamenti che dipendono essenzialmente da S e che possono andare nello stesso senso per entrambe le coppie possibili oppure in senso inverso, può migliorare S-A e peggiorare S-B o viceversa.

Prendiamo ad esempio due persone A e B che si trovano in una sala d'aspetto di una stazione ferroviaria qualsiasi e si parlano all'orecchio in presenza di S, la comunicazione interna fra A e B può essere: "Ti sto dicendo delle cose che solo tu devi conoscere." e "Io ti considero mio confidente."; la relazione è intima. La comunicazione analogica esterna verso S è: "Non vogliamo che tu ascolti la nostra conversazione."; confrontando la sua relazione attuale con i componenti della diade, S potrà trarre diverse conclusioni: "Questi due si devono dire cose personali e io li disturbo." o "A non vuole farmi sapere ciò che dice B." o ancora "A non mi ama più perché ora ama B.". L'effetto di risonanza corrispondente potrà essere: noncuranza, imbarazzo, curiosità e intrusione oppure gelosia.

La comunicazione interna e la comunicazione esterna possono anche diventare contrastanti e contraddittorie fra loro, come abbiamo visto nell'esempio esse possono raggiungere gli estremi di intimità e di rifiuto provocando tutte le conseguenze dovute alla risonanza, dalla 'coalizione contro' all'allargamento della diade alla triade.

Anche la comunicazione esterna possiede i due livelli di contenuto e di relazione e i modi analogico e digitale.

In classe la diade docente A-allievo B crea S_{n-2} spettatori, S_{n-2} corrisponde al numero degli allievi più il docente, dalla somma vengono sottratti i due membri della diade. In una classe di 23 allievi si avranno 22 spettatori.

Nella medesima classe, oltre alle innumerevoli diadi e triadi possibili fra gli allievi, esistono 23 diadi allievo-docente che possono provocare altrettante risonanze.

Una relazione negativa fra il docente e un allievo può creare una risonanza differente fra



i compagni, in alcuni casi gli allievi si alleano con il docente e accelerano l'emarginazione, mentre in altre situazioni parte degli allievi si alleano con il compagno e aumentano i comportamenti di disturbo; il più delle volte le conseguenze immediate sono trascurabili ma a lungo termine gli effetti negativi si fanno sentire con grande intensità.

L'alternarsi di comunicazioni globali docente-classe e di rapporti diadici alimenta la risonanza, dal momento in cui la relazione individuale si chiude per lasciare il posto ad altre diadi o alla relazione globale, le posizioni relazionali costituite al momento della separazione influenzano l'inizio delle nuove relazioni del docente e dell'allievo e sviluppano la dinamica della classe.

Abbiamo appena affermato che la risonanza ha un effetto variabile sullo spettatore a seconda delle relazioni che questi intrattiene regolarmente con i membri della diade; l'effetto della comunicazione esterna docente-allievo sui compagni dipende quindi dalla relazione attuale fra i singoli spettatori e i componenti della diade.

La dinamica scolastica, molto legata ai contenuti, permette lo sviluppo di situazioni particolari in seguito all'alternarsi delle comunicazioni globali e individuali e grazie alla risonanza della comunicazione esterna. La particolare abilità percettiva e di reazione dei preadolescenti e degli adolescenti è riassumibile in modo chiaro nell'esempio seguente: una docente non era molto amata a causa della sua abitudine di svalutare e di ridicolizzare davanti alla classe la maggior parte degli allievi. Essa aveva la consuetudine di richiamare Aldo perché chiacchierava sovente durante le lezioni; un giorno, subito dopo l'inizio della lezione e senza nemmeno alzare lo sguardo dal libro di testo, cominciò con il solito: «Aldo, smetti di chiacchierare!». Dopo aver richiamato alcune volte senza successo il ragazzo, chiese stizzita: «Ma chi è che continua a chiacchierare là in fondo?», alcuni allievi risposero prontamente: «Aldo, signorina!».

Ricavata conferma, la docente continuò a richiamare Aldo. Arrivati gli ultimi dieci minuti della lezione, generalmente riservati alle in-

terrogazioni (essa aveva l'abitudine di torchiare i disturbatori e i disattenti) chiamò: «Aldo, vieni alla lavagna!». Un coro di allievi rispose ridendo: «Ma signorina, Aldo è assente!».

Fu questa una delle poche volte che la docente rimase senza parole, la rivincita degli allievi aveva colpito nel segno.

La riuscita di questo gioco è dovuta alla realizzazione contemporanea di alcune premesse:

— percezione poco positiva della docente da parte di un folto gruppo di ragazzi che ha stimolato il processo di 'coalizione contro' e lo sfruttamento dell'errore iniziale;

— coscienza che la docente perseguitava Aldo, richiamandolo anche quando non era colpevole. Risonanza della comunicazione esterna;

— persistenza di una pseudo-comunicazione interna docente-Aldo assente dovuta a una relazione precisa docente-allievo;

— conoscenza delle abitudini pedagogiche della docente.

L'obiettivo degli allievi era di prendersi gioco della docente intollerante impedendole una reazione punitiva; la tecnica utilizzata è stata quella di sfruttare l'errore dell'avversario per beffarlo.

Gli allievi sono sempre molto attenti agli aspetti relazionali della comunicazione pedagogica, una lezione ben preparata dal docente non necessariamente sarà una lezione ben riuscita. Alla fine della lezione gli allievi non ricordano soltanto i contenuti trasmessi ma anche come era vestito il docente, il gesto di stizza che gli è sfuggito e il complimento che ha fatto alla compagna.

Conseguenze pratiche

Per concludere è importante discutere quali sono le possibilità pratiche del docente di creare l'ambiente migliore per svolgere in modo proficuo l'attività pedagogica. Non si tratta ora di analizzare tutte le risposte possibili alle situazioni difficili, ma di valutare quali sono le premesse migliori per il buon funzio-

namiento della classe. Gli elementi principali da considerare sono tre: i due livelli della comunicazione — contenuto e relazione —, gli effetti della comunicazione interna e della comunicazione esterna.

1. Il contenuto e la relazione sono due livelli sempre presenti nella comunicazione, è di fondamentale importanza che i docenti analizzino questo doppio aspetto dell'atto pedagogico, nello stesso momento in cui trasmettono i contenuti della materia essi definiscono la loro relazione con la classe e con il singolo allievo. Una volta accettata questa realtà diventa importante valutare se è utile lasciare che le relazioni restino implicite — comunicate in modo analogico — permettendo che si sviluppino ambiguità e incomprensioni, oppure se non vale la pena, ogni tanto, di fare il punto della situazione comunicando in modo digitale sulla relazione (metacomunicazione). Certamente la seconda idea è molto più efficace ma anche assai difficile da applicare nella pratica pedagogica quotidiana.

2. La comunicazione interna informa i membri della diade sulle relazioni reciproche e sulla conoscenza dei contenuti scolastici dell'allievo. Il docente deve instaurare una comunicazione interna chiara e priva di ambiguità, egli deve evitare ogni motivo di confusione fra relazione e contenuto nell'allievo.

3. La comunicazione esterna informa il resto della classe della relazione docente-allievo (anche di quella allievo-allievo) e l'effetto di risonanza che ne deriva sviluppa la dinamica relazionale della classe. Per prevenire una evoluzione negativa dell'ambiente scolastico, che con il passare del tempo diventa sempre meno controllabile, è consigliabile di evitare la comunicazione esterna negativa dovuta a rimproveri e a critiche ripetute. La semplice constatazione dell'errore e qualche complimento in caso di riuscita permettono di instaurare un buon ambiente in classe e favoriscono la gestione delle situazioni difficili.

Boris Janner

Note

1, 2 e 3) SLUZKI C.E., BEAVIN J.: Simmetria e complementarità, in: WATZLAWICK P., WEAKLAND J.H.: *La prospettiva relazionale*, Astrolabio, Roma, 1978 (1976), pag. 75.

4) Watzlawick e altri in una nota a pagina 47 di *Pragmatica della comunicazione umana*, sostengono: «Abbiamo preferito affermare un poco arbitrariamente che la relazione classifica — o include — l'aspetto di contenuto, sebbene in logica sia ugualmente esatto dire che la classe è definita dai suoi membri (per cui si potrebbe sostenere che è l'aspetto di contenuto a definire l'aspetto di relazione). Poiché quello che maggiormente ci interessa non è lo scambio d'informazione ma la pragmatica della comunicazione, continueremo ad usare il tipo di approccio che abbiamo scelto.»

Questa posizione dipende dall'orientamento terapeutico degli autori, i quali, occupandosi di terapia familiare, attribuiscono maggiore importanza all'aspetto relazionale. Se utilizziamo questo medesimo approccio nell'analisi della situazione scolastica, tale scelta deve essere rivalutata. Infatti nella scuola i contenuti assumono un ruolo molto più importante che in terapia familiare. Possiamo affermare che in classe esiste un maggiore equilibrio fra contenuti e relazioni che in famiglia e, di conseguenza, le relazioni possono essere coperte dai contenuti; ciò rende difficile l'analisi delle relazioni scolastiche.

5) Non è paragonabile alla triade o alla sua estensione a 'n' relazioni, la comunicazione esterna permette una maggiore autonomia dello spettatore rispetto alla diade. Nella situazione scolastica le relazioni sono differenti e molto più dinamiche di quelle familiari e i contenuti possono assumere un ruolo importante nella definizione della relazione in classe.

Bibliografia utilizzata:

SELVINI PALAZZOLI M. e altri: *Sul fronte dell'organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1981. In particolare l'articolo in pag. 215-228 di RICCI C.: *Al di là della diade. La natura multidimensionale della comunicazione*.
WATZLAWICK P., HELMICK-BEAVIN J., JACKSON D.: *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma, 1971 (1967).
WATZLAWICK P., WEAKLAND J.H.: *La prospettiva relazionale*. Astrolabio, Roma, 1978 (1976).

NOVASTRADA

Novastrada SA Lugano

Pavimentazioni
stradali e
Industriali

DURATEX — Pavimento industriale corazzato
RUB-TAN — Pavimentazione sportiva elastica
PAVIMENTI IN RESINE SINTETICHE
BETONCINI DI SOTTOFONDO



progettazione - esecuzione
arredamenti laboratori
cucine aule scienze
mense

ASTOR Arredamenti SA 6950 Mendrisio
Via C. Pasta 25 Tel. 46 40 66
Locarno Via Borghese 2 Tel. 31 41 41



IMPRESA
GIORGIO GIANOLA -
GADOLA COSTRUZIONI S.A.
6904 LUGANO, VIA TREVANO 73
TEL. 091-522481 (4 LINEE)



BACCIARINI S.A. MOBILI SERRAMENTI SEMENTINA

Fornisce e costruisce
qualsiasi arredamento
per le scuole